

effetti collaterali

Il creatore di sogni chiude la rassegna

Con la proiezione del film di Pollack Frank Gehry creatore di sogni si è conclusa al Marca, Museo d'arte di Catanzaro, la rassegna cinematografica "Effetti Collaterali", a cura di Andrea La Porta. Un documentario sull'architettura e sul processo creativo che propone un ritratto informale della vita e dell'opera di Frank Owen Gehry, uno dei più importanti architetti contemporanei, creatore tra l'altro del Guggenheim Museum di Bilbao, talmente maestro da far sentire il fruitore quasi sopraffatto, del Walt Disney Concert Hall di Los Angeles oppure la casa Lewis creata per i malati terminali di

tumore è inserita in un contesto panoramico che travalica il reale e conduce alla serena riflessione spirituale.

Pollack, amico di Frank Gehry, racconta l'artista e l'uomo documentando la sua architettura dalla maestosità egizia e dalle forme plasmate in architetture marginali, un tipo di architettura ricercatamente - sbilena e tormentata, perché - come si dice nel documentario - «il talento è sempre un malesere allo stato liquido». Interessante della sua attività progettuale Frank Gehry che pur avendo molti collaboratori non si avvale personalmente

del computer, è l'idea di progettualità vissuta nel rapporto creativo con i modellini in diverse scale, utili a tenere il contatto materico con la realtà. La sua architettura è fatta di forme straordinarie che nascono anche dalle ispirazioni più semplici: come la struttura a forma di pesce a Barcellona, e l'esplorazione dei materiali nel rapporto necessario con i contesti urbani nei quali l'edificio verrà a sorgere, come l'idea di un muro grezzo inteso come elemento espressivo di un edificio.

Gehry racconta che la sua architettura, ricca di linee curve e giochi di volumi atipici, nasce dal

rapporto con artisti che lo hanno spronato in gioventù a sperimentare le sue idee anche più improbabili attraverso un atteggiamento che è più legato all'artista che non all'architetto, spiega per esempio che un suo progetto può nascere anche dall'ispirazione di un quadro, forse perché il senso dell'arte risiede nello sguardo dello spettatore.

Andrea La Porta nel suo intervento mette in luce la professione di designer e di architetto nel rapporto con l'arte, nel momento in cui la dimensione artistica ha un rapporto con la progettualità innegabile perché è in rapporto essenziale

con la poiesi artistica. L'ambizione e la competitività si celano nell'ego di questo architetto che ricerca sempre l'architettura perfetta pur consapevole che non si potrà mai creare. Ma è proprio l'audacia della sua architettura che rende vero e unico l'impatto creativo dell'osservatore di fronte alle sue opere artisticamente architettoniche. Il regista ha dichiarato, alla fine delle riprese: «ho imparato molto girando questo film; parlando con Frank ho scoperto che il mio mestiere e il suo sono un mosaico di altre discipline. E ovviamente, entrambi abbiamo a che fare con la luce».

Arianna Lamanna

